



(ibidem) Planum Readings

#12
2019/2

Scritti di **Maryam Abdollahpour, Alessandro Balducci, Angela Barbanente, Sara Basso, Antonella Bruzzese, Alberto Budoni, Lorenzo De Vidovich, Mariacristina Giambruno, Antonio Longo, Maurizio Meriggi, Corinna Morandi, Mario Paris, Marco Peverini, Emanuele Piccardo** | fotografie di **Marco Introini** | Libri di **Anna Attademo e Enrico Formato / Michele Bonino, Francesca Governa, Maria Paola Repellino e Angelo Sampieri / Paolo Ceccarelli / Jeff Cody e Francesco Siravo / Francesca Cognetti e Liliana Padovani / Giancarlo De Carlo / Patrizia Gabellini / David Gómez-Álvarez, Eduardo López-Moreno, Robin Rajack and Gabriel Lanfranchi / Jill Simone Gross, Enrico Gualini e Lin Ye / Daniela Poli / Bianca Maria Rinaldi e Puay Yok Tan / Özdemir Sarı Ö. Burcu, Özdemir Suna Senem e Uzun Nil / Samuel Stein**

© Copyright 2019
by Planum. The Journal of Urbanism
Supplemento al n. 39, vol. II/2019
ISSN 1723-0993
Registered by the Court of Rome on 04/12/2001
Under the number 514-2001

È vietata la riproduzione, anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata, anche ad uso interno e didattico, non autorizzata. Diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati per tutti i Paesi.

(ibidem) è curato da:
Luca Gaeta (Coordinamento)
Alice Buoli (Relazioni editoriali)
Silvia Gugu (Comunicazione)
Francesco Curci, Marco Milini (Redazione)
Giulia Fini e Cecilia Saibene (*Planum. The Journal of Urbanism*),
con la collaborazione di Carlotta Fioretti

(ibidem) è un progetto ideato da Marco Cremaschi.

Impaginazione: Francesco Curci
Progetto grafico: Nicola Vazzoler
Immagine di copertina:
Los Angeles River
Foto di Marco Introini 2017 ©

Segnalazioni e proposte di collaborazione si ricevono
all'indirizzo email: planum.ibidem.2017@gmail.com

Editoriale

- 6 *La mappa di Giancarlo Paba*
Alessandro Balducci

Lecture

- 9 *Ipotesi di lavoro per un'urbanistica
necessaria e possibile*
Angela Barbanente
- 12 *Un parco agricolo nella visione bioregionale*
Alberto Budoni
- 15 *Perché una frontiera mobile?*
Corinna Morandi
- 18 *L'attualità del pensiero di De Carlo,
a cent'anni dalla nascita*
Antonella Bruzzese
- 21 *'Conservare' la città esistente.
Quali apparati, quali prospettive*
Mariacristina Giambruno
- 24 *What Does a New Town to Do?*
Maurizio Meriggi
- 28 *Il paesaggio necessario e il progetto
delle metropoli globali*
Antonio Longo

Prima Colonna

- 31 *Abitare e fare ricerca tra case, quartieri e città*
Sara Basso
- 36 *Approcci operativi di trasformazione
delle urban fringe europee*
Mario Paris
- 39 *The Construction and the Promotion of
Metropolitan Space: Two Sides of the Same Coin*
Lorenzo De Vidovich
- 45 *An Overview of Turkish Planning*
Maryam Abdollahpour
- 47 *Planners of the World, Unite!*
Marco Peverini

Storia di copertina

- 50 *Los Angeles River*
Fotografie di Marco Introini
Testo di Emanuele Piccardo

Queste giornate rallentate dalla prudenza e dalle precauzioni che ciascuno adopera per proteggere se stesso e gli altri dal rischio di un'infezione virale sconosciuta inducono a riflettere sulla fragilità di un mondo globale che non può arrestare la sua corsa. L'interdipendenza dei processi economici è tale che l'interruzione della fornitura di un piccolo componente meccanico paralizza la produzione degli stabilimenti di grandi imprese multinazionali. Il settore turistico di interi paesi entra in crisi con la sospensione di alcune rotte aeree e con le immagini indelebili di supermercati dagli scaffali vuoti mostrate dai telegiornali *all news* sugli schermi di tutto il mondo. Il settore finanziario sconta le conseguenze della reale incertezza del momento con ondate di vendite che fanno crollare le borse e impennare il valore di beni rifugio come i metalli preziosi. Sono soltanto alcuni esempi tra i tanti possibili. Forse ancora nessuno tra i teorici del globalismo ha pensato alla necessità di un freno di emergenza da usare nelle situazioni estreme, quando la corsa del mondo va interrotta almeno per il tempo necessario a evitare una vera pandemia. La pretesa autoregolazione di un sistema altamente interdipendente – da cui dipendono la salute, l'alimentazione e il reddito di miliardi di persone – è in realtà un azzardo sconsiderato. Il risultato è sotto i nostri occhi nelle strade delle città, sui *social media*, nel chiuso delle abitazioni, laddove va in scena uno spettacolo dell'arte di arrangiarsi con le mascherine improvvisate, ascoltando i pareri di questo o quel virologo, riempiendo la dispensa di generi alimentari a lunga conservazione. La quotidianità stralunata di queste settimane potrebbe essere un monito da cui trarre lezioni per affrontare la prossima emergenza globale.

L.G.

Mario Paris

Approcci operativi di trasformazione delle *urban fringe* europee



Anna Attademo e Enrico Formato (a cura di)
Fringe shifts. Nuove forme di pianificazione per urbanità in transizione
 Listlab, Trento 2019
 pp. 215, € 20

Fringe shifts curato da Attademo e Formato inquadra e raccoglie gli esiti dell'esperienza sviluppata dalla città di Casoria nell'*action planning network* 'Sub>urban. Reinventing the fringe' del terzo ciclo URBACT. Quest'ultimo è un programma europeo che finanzia lo scambio di conoscenza fra le città in Europa e supporta la definizione di proposte di sviluppo urbano orientate all'innovazione e alla multidisciplinarietà. Le città partecipanti sono chiamate a costituire partenariati supportati da esperti, e a produrre piani d'azione attraverso processi partecipativi a scala locale. Per i tre anni di durata del programma, le città si confrontano fra loro esplorando impatti e potenzialità delle soluzioni elaborate. Uno degli obiettivi del programma è quello di stimolare la capacità di definizione di progetti da parte dei funzionari pubblici, anche attraverso lo scambio di conoscenze fra tecnici ed esperti provenienti dal mondo accademico, dal terzo settore e dalla società civile. Normalmente, tale scambio è veicolato dalla pubblicazione di contenuti web e newsletter, working e position paper, manuali e monografie. L'obiettivo di tali pubblicazioni è alimentare la riflessione sul tema attorno a cui si

è concentrato il lavoro del network, proponendo diversi livelli di approfondimento su metodologie, modalità operative adottate e risultati ottenuti dai singoli partner. *Fringe shifts* si inserisce in questo filone. In particolare, e grazie al contributo dei ricercatori che hanno supportato la città di Casoria nello sviluppo del locale piano d'azione, il libro si pone come prodotto intermedio fra la riflessione scientifica e un manuale operativo. Il tema affrontato e le particolari condizioni di sviluppo delle azioni proposte – definite attraverso un progetto 'straordinario' ma inquadrate all'interno di strumenti della pianificazione 'ordinaria' (Piano urbanistico comunale, 2013) – rappresentano un punto di vista originale e necessario sul quale i pianificatori e la comunità scientifica che lavorano con i programmi europei e le politiche di coesione devono e dovranno in futuro confrontarsi con costanza e intensità. Il network Sub>urban riunisce sette partner (le città di Baia Mare, Brno, Casoria, Düsseldorf, Oslo, Vienna e l'autorità metropolitana di Barcellona) coordinati dalla città di Anversa e dal *lead expert* Maarten van Tuijl (temp.architecture, Amsterdam). I partner si sono confrontati nel triennio 2015-2018 sul tema della trasformazione dell'*urban fringe*. Come puntualizza Van Tuijl (p. 34), la *fringe* è la corona esterna delle città, formatasi dopo la seconda guerra mondiale, che si presenta come un collage di frammenti eterogenei prevalentemente serviti da mobilità carrabile: quartieri moderni, vecchi nuclei rurali, zone industriali e terziarie e pesanti reti infrastrutturali. Si tratta di uno spazio frammentario e spesso considerato come luogo di destinazione delle funzioni di supporto per la città consolidata che si manifesta in modo differenziato – ma pervasivo – ai bordi delle città europee. Tali aree rappresentano la cintura di transizione fra ambiti a densità e intensità variabili. Al loro interno trovano spazio funzioni diverse da quelle degli ambiti urbani storici e/o centrali, rispetto ai quali cambiano i tipi e la qualità delle relazioni (più improntate alla discontinuità e alla giustapposizio-

ne che alla prossimità). L'approccio che ha guidato i lavori del network è che le *fringe* siano parti integranti dei sistemi urbani contemporanei, e che il paesaggio insieme urbano e rurale che le compone faccia da sfondo alla quotidianità di una parte consistente degli abitanti delle città che vivono e si muovono in esso. Tale paesaggio è considerato uno spazio di frizione, in profonda crisi di identità e che deve affrontare i problemi della qualità dello spazio, delle relazioni esistenti e delle dinamiche in atto (dismissione, mancanza di permeabilità fra i frammenti, cambio climatico, pratiche illegali, ecc.). La sfida identificata dal network nei diversi piani locali d'azione è quindi quella di rigenerare le *fringe* urbane, attraverso strategie basate sul riciclo degli elementi esistenti, sull'integrazione di queste aree con il resto della città, sulla localizzazione di nuove funzioni e sul ripensamento dell'accessibilità dei luoghi.

La complessità dell'esperienza affrontata dal network di esperti e attori coinvolti traspare anche dalla struttura del testo. L'introduzione riunisce contributi del dirigente del settore Pianificazione della città di Casoria, dei curatori – che hanno lavorato all'implementazione del piano d'azione di Casoria –, e del National URBACT Point per l'Italia. A questa segue una prima parte dedicata al racconto delle esperienze sviluppate all'interno della rete di città coinvolte, nelle quali si rimarcano le sfide che i territori di margine devono affrontare e la trasversalità e l'innovazione dell'approccio proposto dal programma. Dopo questo atlante, si inseriscono due brevi ma interessanti interviste, così come a conclusione del volume. Una seconda parte introduce in modo più approfondito il processo di costruzione del piano d'azione locale di Casoria, del quale vengono definiti principi e metodi adottati. A questo focus segue una serie di 'Inserti', nei quali i componenti del gruppo di lavoro hanno potuto riflettere in modo approfondito sugli aspetti più sfidanti dell'esperienza compiuta e, nell'ultimo contributo, evidenziano alcuni spunti di innovazione. Questo insieme di testi di varia natura costituisce un prodotto editoriale articolato e rigoroso, dove si supera il format accademico della raccolta di saggi appropriandosi anche delle forme del dialogo, dell'intervista, del catalogo. Attraverso questa scelta è possibile introdurre contributi di attori –

come i funzionari pubblici o i rappresentanti delle associazioni locali – che hanno ruoli rilevanti nei processi descritti, ma che non di frequente riflettono in saggi critici sulle loro esperienze e sul portato innovativo del loro lavoro. La dimensione dialogica sui casi di studio, fattore originale e centrale del libro, permette un confronto serrato su alcuni temi emergenti dalle esperienze del network che possono essere vagliati dagli esperti in modo puntuale. In altre occasioni, invece, specifici aspetti delle azioni locali sono ricondotti a riflessioni legate al dibattito scientifico nel contesto internazionale.

Fringe shifts è un volume di interesse per il pubblico accademico e quello dei funzionari pubblici perché supera la dimensione esclusivamente descrittiva delle *fringe* e delle loro condizioni: una dimensione descrittiva che è stata spesso praticata nell'ambito internazionale e italiano, ma che poco ha prodotto in termini di strumenti e approcci operativi. In particolare, si segnalano il saggio introduttivo di Attademo e Formato (Ripartire dalle cinture urbane di transizione), i testi di van Tuijl (La rete Sub>urban e le sfide della *fringe*) e del gruppo di lavoro del SbS_Lab. Nel contributo di Michelangelo Russo (La dimensione metropolitana) l'autore riflette invece sui riflessi di tali approcci nella dimensione della governance territoriale. L'incremento della qualità e dell'attrattività dell'ambiente urbano fuori dagli spazi centrali, e il recupero di un nuovo sistema di relazioni fra gli ambiti densi delle città e le loro *fringe*, è materia ancora poco praticata negli strumenti urbanistici. Ma rappresenta – e sempre più rappresenterà in futuro – una delle sfide per le agende dei decisori pubblici e gli altri membri delle *policy community* locali. La lettura dei testi contenuti nel volume introduce un punto di vista operativo sul tema, poiché permette di approfondire la relazione fra gli obiettivi legati alla rigenerazione e gli strumenti di governo del territorio.

Un altro tema di interesse che ritorna nei diversi saggi è il ruolo che, all'interno dei progetti di rigenerazione urbana e territoriale, è stato assunto dai funzionari pubblici e dalle strutture tecniche comunali o metropolitane. Si tratta di un elemento ricorrente all'interno delle esperienze legate al programma URBACT e che è stato evidenziato anche da Napolitano nella prefazione. La scelta di basare i processi e le proposte del network sul lavoro con-



giunto di esperti e funzionari produce una «positiva tensione» (p. 8) che si muove fra le difficoltà delle strutture tecniche locali (gestione di gruppi di lavoro integrati, capacità di produrre progetti, ecc.) e la conoscenza del territorio e della 'macchina amministrativa'. Tale tensione, quando sia attivata come nel caso di Casoria, offre l'opportunità ai funzionari di sperimentare direttamente forme innovative di planning attraverso le trasformazioni tratteggiate nel programma e di ampliare lo spettro delle proprie competenze. Le difficoltà incontrate dai funzionari nel processo di implementazione del piano d'azione locale mostrano come la capacitazione della pubblica amministrazione sia un campo di lavoro sul quale è necessario costruire un'alleanza che unisca ricerca, rappresentanza politica e strutture tecniche, orientata all'innovazione, per poter rispondere alle sfide proposte dalla trasformazione che interessa i sistemi urbani contemporanei. Il volume testimonia una prima sperimentazione di questa alleanza, identificando un percorso sperimentale di implementazione. Chi non conosce la natura e gli obiettivi dei network URBACT, o l'approccio adottato da Sub>urban, potrebbe trovare difficoltoso l'inquadramento di alcuni contributi dentro una cornice di senso complessiva, ma l'interesse per il tema e l'urgenza di una riflessione da parte dei pianificatori sul tema dell'*administrative capacity building*, soprattutto in ambito italiano, certamente premiano la lettura del libro.